

BIBLIOGRAFIA

Nell'infinità dei libri scritti per lo più dai Reduci che parteciparono alla tragica spedizione dell'Armata Italiana In Russia, sorta di "Anabasi" del Corpo d'Armata Alpino, segnaliamo questi che sono ritenuti ormai parte fondante della narrativa storica italiana, anzi della letteratura italiana moderna.

Naturalmente questa è solo una piccolissima parte della narrativa e della storiografia esistente sulla tragedia della Guerra di Grecia e d'Albania, di Russia e della prigionia dei soldati Italiani per inseguire i sogni di vana-gloria del Dittatore. (Ricordiamo sempre che ogni dittatura, prima o poi, finisce per portare il popolo alla guerra. Lo studio della Storia è illuminante in proposito).

La biblioteca del Gruppo ANA Cittadella, per coloro che volessero approfondire alcuni argomenti, è a disposizione. Il catalogo della biblioteca del gruppo è disponibile sul Sito Internet: www.alpinicittadella.it

*Contattare il referente, **alp. Bruno Stella**, con le modalità riportate nel sito.*

“Centomila Gavette di Ghiaccio” - Giulio Bedeschi (Arzignano 1915-Verona 1990) - 1963

Come molti dei libri sulla campagna di Russia, anche questo è stato scritto da un reduce. Scritto di getto, alla fine della guerra e poi lasciato in un cassetto finché le condizioni sociali e politiche del primo dopoguerra, si decantassero (vedi sotto). La prima parte del libro è l'ultima fase della guerra di Grecia e d'Albania, con la voce narrante ufficiale medico del battaglione di fanteria Casale. Al rientro in Italia nel 1942, viene trasferito tra gli alpini della Julia, Gruppo Artiglieria da Montagna “Conegliano” che, anziché sui monti del Caucaso, come da prima destinazione, è schierata sul Don, nella sterminata steppa Russa. I Russi sfondano il fronte e circondano l'Armata Italiana in una sacca di distruzione. A prezzo di infinite tragedie, nel gelo impossibile, nella fame, sete, sonno e sfinimento, il fiume di soldati, sorretto dalla sola bramosia di “casa”, cerca di sfuggire all'accerchiamento. Pochi ne potranno uscire. La maggior parte di essi o sarà uccisa in battaglia, o, catturata, morirà in prigionia. Come per il precedente, alcune delle frasi o brani più significativi:

- *“no le par vere, no le par vere” brontolava un ispido alpinaccio della Julia “in Italia no se podarà contar sta roba, se i dirà che se conta bale”*
- *....., di cappelli e di uomini ne esistono centomila tipi a questo mondo, ma di alpini e di cappelli come il loro ce n'è una specie sola che nasce e resta unica intorno ai monti d'Italia.....*
- *..... la guerra è una terribile dispensatrice di odii e l'avversione ufficiale è una potente leva, ma alla lunga è più potente ancora l'umile intesa della buona gente che, al di sopra di ogni contrasto comandato, si ritrova e lietamente si riconosce in qualunque contrada del mondo.*
- *“La va male” dicevano gli artiglieri fiutando complicazioni. “La va male se i ne porta in camion, tira vento cattivo”*
- *Centomila gavette vuote di cibo, colme di ghiaccio, costellavano la neve e segnavano la sorte dei combattenti imprigionati nella sacca del Don.*
- *Proseguirono sulla pista di destra. Non sapevano che i diecimila uomini che ancora per un'ora essi videro sempre più allontanarsi e rimpicciolire sulla pista di sinistra, sarebbero per sempre stati ingoiati dalla steppa.*
- *Tutto dovevano fare marciando, inesorabilmente: vivere e patire, piangere e respirare, levarsi le croste dalle ferite che s'appiccicavano ai panni; imprecare e*

supplicare, cogliere la neve per placare l'arsura delle fauci Tutto ciò era trascurabile particolare nella via della colonna, che aveva altri problemi collettivi da risolvere: la sopravvivenza, il nemico, l'itinerario, l'ovest"

- E finalmente a sera, dopo quarantacinque giorni di disperata vita guadagnata ora per ora strappandola al gelo, alla morte e all'assurdo, dopo quindici giorni di accerchiamenti, undici combattimenti e settecento chilometri percorsi nella neve della sacca, il primo sonno riposante scese sugli uomini della "ventisei".
- *"Spassiba, spassiba; grazie, grazie!"* Ma è vita ormai questa, vita vera di tutti i giorni, vita d'uomini non di lupi braccati!
- *"..... siamo gli alpini che tornano dalla Russia....."* – *Che alpini o non alpini!! Ma vi vedete?* – Urlò allora ai richiusi il ferroviere; - *vi accorgete si o no, Cristo, che fate schifo?*